

# Fiab: ciclopedonale ok «Il tracciato è adatto»

*aguggiari-toeplitzCosì si dà spazio alla mobilità dolce*



Dopo le tante critiche mosse da automobilisti e santambrogini, a difendere il tracciato ciclopedonale realizzato tra viale Aguggiari e villa Toeplitz è uno che di mobilità dolce se ne intende: Leonardo Savelli, presidente di Fiab Varese Ciclocittà. «Non è un intervento così bizzarro come qualche critico vorrebbe far credere», scrive Savelli in un intervento preparato dal direttivo dell'associazione e recapitato alla Prealpina.

Tra le argomentazioni a favore del nuovo tracciato ciclopedonale c'è che nella vicina Svizzera e in tutta Europa si trovano soluzioni simili, «il cui scopo - si legge nella lettera - è quello di meglio condividere la strada, senza lasciare campo libero al dominio dell'automobile».

Savelli per prima cosa fa chiarezza: il tracciato non sarebbe una «pista ciclabile in senso stretto», ma «un intervento costituito da diverse e frammentate soluzioni tecniche, normate dal Codice della Strada». Questo perché una pista ciclabile comunemente intesa, per ragioni storiche ed orografiche, sarebbe improponibile nella quasi totalità della rete stradale varesina.

Il tracciato ciclopedonale tanto discusso sarebbe dunque la soluzione trovata per dare spazio e sicurezza alla mobilità pedonale e ciclistica laddove non è praticabile la separazione fisica tra ciclabile e corsia delle auto. «Lo scopo dell'intervento - afferma Savelli - è incoraggiare la mobilità leggera, moderando la velocità delle auto».

Guardandole dal punto di vista di Fiab, le critiche poste da residenti e automobilisti sarebbero mal poste perché partirebbero dall'assunto che la strada deve essere a misura di auto. Per esempio: i residenti lamentano che la ciclabile è tratteggiata in rosso con effetto visivo di restringimento della carreggiata: «ma è proprio ciò che si vuole - risponde Fiab - perché gli autoveicoli rallentino la velocità e prestino attenzione o, se serve, diano la priorità agli utenti più lenti ed indifesi». Gli automobilisti temono di scontrarsi contro chi viene in senso opposto, ma, risponde Fiab, «è solo questione di abituarsi ad usare la strada con prudenza. Senza prudenza è certo che si rischia, con o senza corsia rossa, di causare qualche incidente».

Quanto alla pericolosità dell'uscita in retromarcia sulla corsia ciclabile: «i ciclisti su strada ci sono sempre stati, il problema c'è ora come c'era prima e forse la corsia rossa è un utile promemoria all'automobilista nel porre particolare attenzione nella manovra».

Fiab affronta anche la questione dell'insufficienza dei parcheggi auto sollevata con animosità dai residenti: «L'attenzione a non penalizzare le attività che vivacizzano i centri abitati è indispensabile, ma è proprio l'abitudine a muoversi quasi solo in automobile che crea il circolo vizioso. Più si dà spazio alle automobili, mortificando la mobilità leggera, più si stimola il traffico motorizzato; con il risultato di avere una città (quartiere o rione) intasato da auto invece che vissuto dalle persone».